



I DIPENDENTI E GLI AMICI

dei conti Francesco e Nicola degli Anguillara a Capranica alla fine del XIV secolo

di *Carlo Maria D'Orazi*¹

Capranica, in provincia di Viterbo, nasce, secondo l'ipotesi più accreditata sviluppatasi negli ultimi trent'anni, per volontà dei Vescovi di Sutri che volendo ripopolare la zona, anche a difesa dell'antica città di Sutri², hanno voluto av-

viare un'opera di incastellamento nei territori intorno a questa città vescovile tra il X e l'XII secolo facendo sorgere nuovi castri intorno a una chiesa che ha dato il via alla fondazione di queste nuove comunità.

Ecco che Capranica comincia a svilupparsi intorno alla chiesetta romanica di San Pietro, che è della seconda metà del X secolo, così anche a Ronciglione che si espande lentamente intorno alla chiesetta di S. Maria della Provvidenza (il cui titolo origina-

1 Tutti i documenti notarili citati nello studio appartengono all'Archivio Notarile di Capranica conservato presso l'Archivio di Stato di Viterbo. Questo saggio è stato pubblicato nel novembre 2019 nella rivista di studi storici orvietani *Altastrana* -nuova serie n° 4, Edizioni Spine, di cui è curatore il dr. Aldo Lo Presti di Roma- ma in questa seconda pubblicazione il saggio è stato rivisto e corretto sulla base di nuovi documenti scoperti nell'Archivio Notarile di Capranica tra il novembre 2019 e il febbraio 2020.

2 In quegli anni sulle coste viterbesi ci furono diverse incursioni dei Saraceni che causarono fra l'altro, a partire dal X secolo, lo spopola-

mento dell'antica città di Vulci i cui abitanti si trasferirono soprattutto nella città vescovile di Castro poi distrutta nel 1649 ad opera delle truppe di Papa Innocenzo X che volle riappropriarsi delle terre del Ducato farnesiano di Castro e Ronciglione.



2

Fig. 1 - Lo stemma della famiglia degli Anguillara, sepolcro dei Conti Francesco e Nicola degli Anguillara (1406 ca. - part.).

Fig. 2 - Paolo da Gualdo Cattaneo (attribuito), sepolcro dei Conti Francesco e Nicola degli Anguillara, chiesa di San Lorenzo in Capranica, 1406 ca.

Fig. 3 - Il sepolcro dei Conti Francesco (morto nel 1406) e Nicola (morto nel 1408) degli Anguillara, 1406 ca., dettaglio.



3

rio era chiesa di S. Andrea) che è della metà dell'XI secolo; un analogo fenomeno dovette verificarsi anche per il castro di Vico, sul lago omonimo e per il castro di Casamàla (il cui sito è oggi sconosciuto anche se si trovava con certezza tra Ronciglione e Caprarola³) e, probabilmente, anche Bassano Romano è sorto nello stesso modo.

Il primo documento in cui è menzionata Capranica è del 992 nel quale, fra le *stazioni* situate lungo la via Cassia, si trova annotato il castro di *Caprarica*⁴; un secondo documento è costituito da un contratto stipulato nel febbraio del 1050 in cui viene menzionato il castro di *Capralica*⁵.

Non sappiamo quando la nobile e ricca famiglia dei Conti degli Anguillara – originaria e signora del feudo di Anguillara, sul lago di Bracciano, che ha dato il nome alla famiglia – sia diventata proprietaria del feudo di Capranica ma possiamo ragionevolmente supporre che questo sia avvenuto nella 2^o metà del XIII secolo.

Sicuramente nell'anno 1281 il Conte Pandolfo II degli Anguillara era già Signore di Capranica, difatti la pergamena n° 1 del Fondo Diplomatico dell'Archivio Storico Comunale di Capranica

attesta la presenza di Pandolfo II a Capranica in quell'anno. La pergamena, ancora oggi ben conservata, contiene quattro atti notarili tutti conclusi il 16 febbraio del 1281 con i quali il Conte Pandolfo II compra metà del castro di Donazzano nella diocesi di Sutri, i quattro atti notarili sono rogati in Capranica presso la casa del fu Rosso (*Rubeus*) di Crescenzo, notaio Giovanni di Civita Castellana *alme illustris prefecti Urbis auctoritate notarius*. La famiglia degli Anguillara ebbe diversi feudi nella Tuscia meridionale tra cui ricordiamo – oltre a Capranica – Blera, Ronciglione, Barbarano Romano, Bassano Romano, Canepina, Faleria (nel Medioevo chiamata Stabia) e altri ancora.

I principali Conti della famiglia degli Anguillara sono stati Pandolfo II che nel 1285 circa fece costruire la rocca di Capranica e stabilizzò il potere della famiglia nei feudi di sua appartenenza nel basso Viterbese e sotto di lui il castro di Capranica divenne il centro principale tra i feudi di questa famiglia nella Tuscia meridionale anche perché Capranica era situata lungo la Cassia e a soli cinque chilometri a nord di Sutri antica sede vescovile.

Il Conte Orso I e sua moglie Agnese Colonna ospitarono, invece, nel 1337 per circa due mesi il grande poeta Francesco Petrarca, nel castello di Capranica, che qui scrisse due lettere – conservate nella raccolta *Familiarium Rerum*, libro II, lettere 12 e 13 – e tre sonetti – conservati nella principale opera del Petrarca *Il Canzoniere*, sonetti n° 38, n° 49 e n° 98 – ricordiamo inoltre che il Conte Orso I nel 1341 era Senatore della città di Roma e in questa veste incoronò con il lauro Francesco Petrarca sommo poeta a Roma in Campidoglio l'8 aprile 1341, domenica di Pasqua.

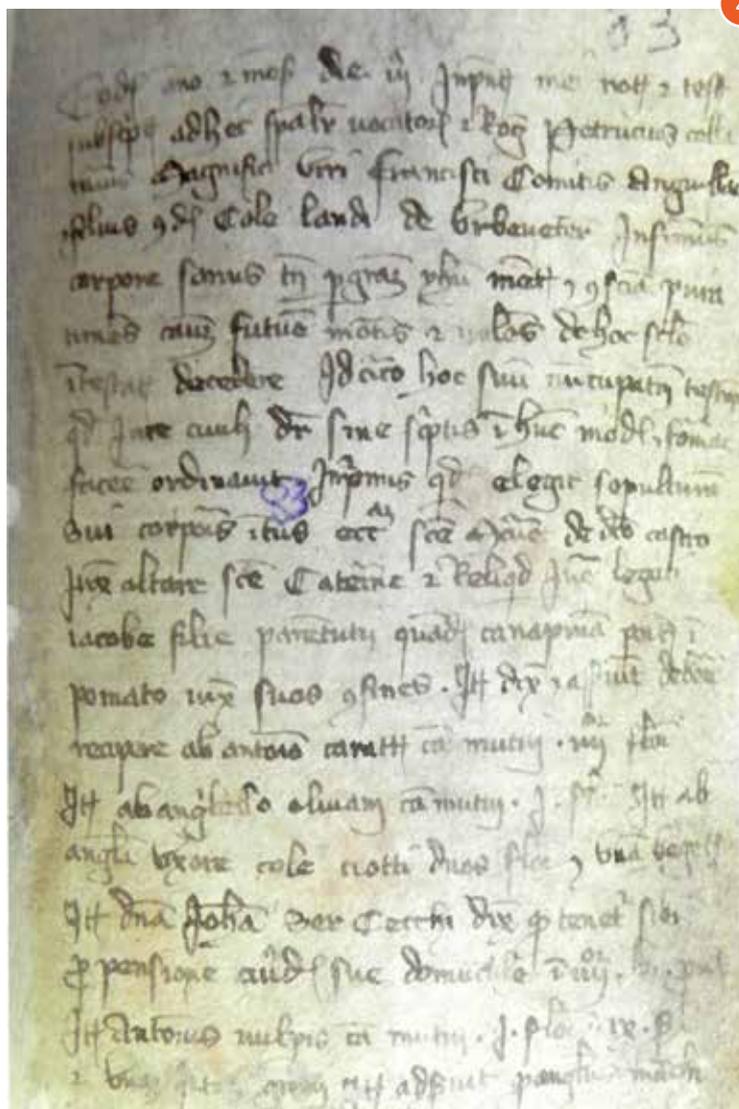
Ricordiamo anche i due Conti fratelli gemelli Francesco e Nicola – documentati a partire dal 1378 negli atti notarili di

3 Sia il castro di Vico che quello di Casamàla avevano una rocca, quella di Vico è ancora in minima parte visibile perché esistono i ruderi vicino al lago omonimo su un piccolo colle. Per quanto riguarda Casamàla è dimostrato che avesse una rocca perché abbiamo rintracciato un atto, dell'Archivio Notarile di Capranica, che è concluso nella rocca di Casamàla, cfr.: notaio Graziano di Pietro (1375-1418), prot. 195 cc. 67v/68v, atto di tre pagine del 14 marzo 1377.

4 Archivio Segreto Vaticano, Archivio di S. Maria in Via Lata, I, 40. Cfr.: S. Glori, P. Santoni, *L'archivio storico preunitario del comune di Capranica*, sta in "Rivista Storica del Lazio", III, (1995), 3, p. 257.

5 Archivio del monastero romano dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, pergamena LIII.

Fig. 4 - Notaio Paolo di Santoro, prot. 311 c. 83r, atto del 3 giugno 1388, testamento del cantiniere degli Anguillara Petruccio di Cola Landi di Orvieto, p. 1, Archivio di Stato di Viterbo.



Capranica⁶, il primo morto nel 1406 e il secondo nel 1408 – sepolti nello splendido monumento funebre di marmo bianco di stile gotico – databile al 1406 circa e attribuito all’importante scultore Paolo da Gualdo Cattaneo che lavorò anche a Roma – conservato all’interno della bella chiesa romanico-gotica di San Francesco a Capranica intitolata originariamente a San Lorenzo.

Sotto i due Conti Francesco e Nicola degli Anguillara Capranica ebbe un periodo abbastanza fiorente e crebbe sotto l’aspetto economico e quello culturale e artistico; cospicue sono le notizie su questi due Conti e alcuni loro dipendenti conservate nell’Archivio Notarile di Capranica custodito presso l’Archivio di Stato di Viterbo.

Ultimo Conte che merita di essere ricordato, e sicuramente anche il più famoso, è il Conte Everso II degli Anguillara che ebbe mire espansionistiche ed entrò in contrasto con la Chiesa, nonostante che la famiglia fosse stata in origine guelfa, e morì nel 1464 lasciando il potere in mano ai figli Deifobo e Francesco che persero completamente i loro feudi nel luglio 1465 quando il Papa Paolo II Barbo volle ritornare in possesso delle terre in mano agli Anguillara e mosse contro di loro l’esercito pontificio comandato dal Cardinale Niccolò Forteguerri.

Come abbiamo detto sono numerose le notizie sui due Conti fratelli gemelli Francesco e Nicola degli Anguillara trovate fra gli atti notarili di Capranica del XIV secolo e diverse sono le notizie trovate nei protocolli notarili relative ad alcuni loro dipendenti poi dimenticati a causa dell’oblio dei secoli. Abbiamo trovato – grazie a una ricerca nei protocolli notarili del ‘300 e del ‘400 iniziata il 10 gennaio del 2019 – i nomi di sei Viceconti degli Anguillara, di tre castaldi, di un fattore e di un cantiniere tutti dipendenti dei Conti Francesco e Nicola.

La figura del Viceconte, completamente sconosciuta prima dell’inizio della nostra ricerca, si è andata delineando gradualmente; di certo il Viceconte sostituiva i Conti degli Anguillara in loro assenza e aveva competenze amministrative e di controllo sulla rocca e sul feudo di Capranica, in particolare sui beni della famiglia degli Anguillara, e quasi sicuramente anche su gli altri feudi degli Anguillara che facevano capo a Capranica. Inoltre il Viceconte presenziava ai procedimenti giurisdizionali civili – e probabilmente anche penali di cui però non abbiamo trovato traccia fino adesso nei documenti dei vari protocolli notarili esaminati – che si svolgevano all’interno della Curia⁷, ovvero del

tribunale, che abbiamo trovato documentata sotto gli Anguillara a Capranica dal 1339 al 1393⁸ ma che continuò a svolgere la sua attività giurisdizionale almeno sino al 29 luglio 1486⁹; dobbiamo però ipotizzare che la Curia possa essere nata a Capranica ben prima del 1339, forse già esistente dalla fine del ‘200 quando Pandolfo II stabilizzò il potere degli Anguillara nel territorio della bassa Tuscia facendo di Capranica il feudo principale tra quelli esistenti nel Viterbese oppure può essere stata fondata al momento dell’acquisizione di questo feudo da parte della famiglia degli Anguillara; inoltre è molto probabile che l’attività giurisdizionale a Capranica possa essere stata portata avanti a lungo sotto i Cardinali Governatori che subentrarono nel governo del castro di Capranica una volta cacciata la famiglia degli Anguillara nel luglio del 1465¹⁰.

6 Graziano di Pietro, prot. 195 cc. 18r/19r, atto del 14 aprile 1378; Graziano di Pietro, prot. 195 c. 24r, atto del 25 dicembre 1378; Graziano di Pietro, prot. 195 c. 25r, atto del 30 dicembre 1378.

7 La Curia è chiamata spesso, nei documenti notarili che la riguardano, *Curia Rationis* ovvero “Curia della Ragione”, cfr.: notaio Pancrazio di Domenico (1339-1358), prot. 313 c. 4r, atto in *Curia Rationis* del 15 settembre 1339; Pancrazio di Domenico, prot. 313 c. 11r, atto in *Curia Rationis* del 26 febbraio 1340; Graziano di Pietro, prot. 196 c. 53v, atto in *Curia Rationis* del 5 agosto 1389; Graziano di Pietro, prot. 196 c. 60r, atto in *Curia Rationis* del 30 agosto 1389; Graziano di Pietro, prot. 196 c. 60v, atto in *Curia Rationis* del 1° settembre 1389. Inoltre, frequentemente, la Curia è anche chiamata *Domus Juris* ovvero “Casa del Diritto”; in un caso abbiamo trovato anche la

dizione *Domus Rationis*, cfr.: Pancrazio di Domenico, prot. 313 c. 20v, atto *ante Domum Rationis* del 17 aprile 1340.

8 Il primo atto, in ordine di antichità, che parla della Curia è quello del notaio Pancrazio di Domenico menzionato nella nota n° 7, inoltre confronta: notaio Francesco Guerci (1383-1386), prot. 260 c. 4r, atto in *Curia-Domus Juris* del 14 maggio 1383; Graziano di Pietro, prot. 197 c. 56r, atto in *Curia-Domus Juris* del 23 marzo 1393. Il prot. 260 risulta essere, nell’inventario conservato presso l’Archivio di Stato di Viterbo, di un notaio sconosciuto ma noi ne abbiamo individuato, nell’ottobre 2019, il nome menzionato nell’atto delle carte 7v/8r del 10 gennaio 1384, concluso nella Curia o *Domus Juris*, in cui il notaio Francesco Guerci roga in prima persona l’atto in cui è nominato arbitro -insieme a Cecco Danzepit detto *Inpeciato* (che poi diverrà Viceconte degli Anguillara a Capranica nel 1392)- di una controversia civile.

9 Notaio Giovanni Grassi (1470-1510), prot. 192 c. 85r, atto in *platea arcis videlicet ante Bancum Juris* (= banco del tribunale) del 29 luglio 1486.

10 La Santa Sede, una volta ritornata in possesso dei feudi degli Anguillara, volle avere un più diretto controllo di Capranica e dei vecchi feudi degli Anguillara inviando stabilmente un Cardinale ad amministrare il castro di Capranica.

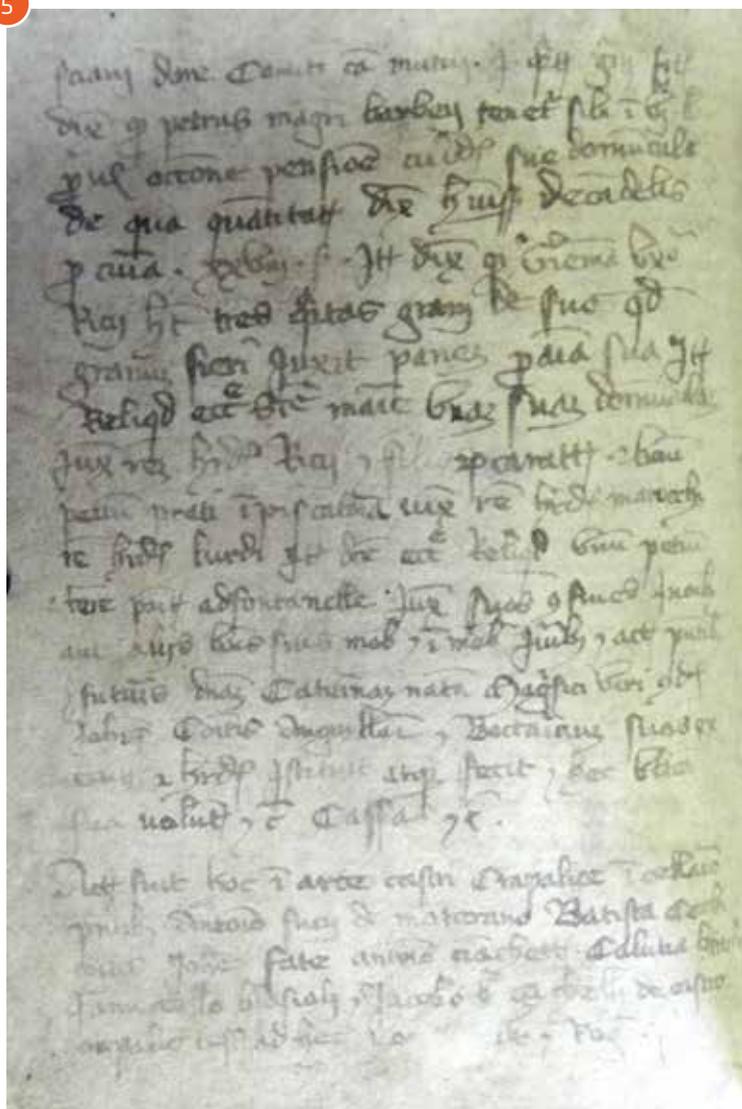


Fig. 5 - Notaio Paolo di Santoro, prot. 311 c. 83v, atto del 3 giugno 1388, testamento del cantiniere degli Anguillara Petruccio di Cola Landi di Orvieto, p. 2, Archivio di Stato di Viterbo.

Non sappiamo se il Viceconte fosse laureato *in Utroque Jure*, cioè in Diritto Canonico e in Diritto Civile, e svolgesse effettivamente le funzioni di giudice nei procedimenti – cosa che invece è attestata per il Viceduca del Ducato di Castro e Ronciglione che ebbe, nel XVI e XVII secolo, compiti amministrativi e anche giurisdizionali in qualità di Giudice di 2° grado ed è, inoltre, dimostrato che fosse sempre laureato *in Utroque Jure*¹¹ – quel che è certo è che il Viceconte degli Anguillara presenziava ai procedimenti giudiziari che si svolgevano nella Curia a Capranica.

Abbiamo trovato menzionati, nei documenti notarili del '300, i nomi di sei Viceconti che furono dipendenti dei Conti Francesco e Nicola degli Anguillara¹².

Il primo, in ordine cronologico, è Giovanni di Nuccio Sandri detto *Porta*¹³ attestato dall'8 gennaio 1384, il secondo è Giovan-

ni di Coluzia detto *Mazzatosta* documentato a partire dal 28 giugno 1384¹⁴ il terzo è Antonio di Fiorentini¹⁵ menzionato più volte nell'anno 1389, il quarto è Cecco Danzepit detto *Inpeciato*¹⁶ attestato nell'anno 1392, il quinto è Luca del Signor Francesco¹⁷ citato nei documenti fra il 1392 e il 1393 dopo il Viceconte Inpeciato, il sesto è Coluzia di Giacomo di Bobissi documentato a partire dal 14 febbraio dell'anno 1395 circa¹⁸.

Da quello che si nota negli atti notarili, i Viceconti non duravano in carica più di due o tre anni consecutivi ma è possibile che alcuni di loro siano stati chiamati nuovamente, dagli Anguillara, a ricoprire l'incarico a distanza di tempo.

Per quanto riguarda i Castaldi abbiamo trovato indicati tre Castaldi nei documenti notarili di Capranica il primo, cronologicamente, è Giovanni di Nucciolo chiamato spesso Giovanni di Vico¹⁹ che troviamo documentato come Castaldo fra il 10

14 Francesco Guerci, prot. 260 cc. 50 bis v/51r, atto del 28 giugno 1384; Francesco Guerci, prot. 260 c. 87r, atto del 29 novembre 1384; in un atto del 1395 circa compare il soprannome di Giovanni di Coluzia che risulta essere in questo documento, insieme ad Antonio Fiorentini, santese, cioè amministratore, e procuratore della chiesa di S. Maria in Capranica, cfr. notaio sconosciuto, prot. 262 cc. 12r/13r, atto del 3 febbraio 1395 circa. Il protocollo n° 262 risulta essere senza indicazione dell'anno perché le prime pagine sono andate perse compreso il *signum* notarile e tutti gli atti superstiti sono datati con l'indicazione *Eodem anno...*, ma il protocollo è sicuramente databile a dopo il 1391 perché in un atto risulta essere già morto il notaio e prete capranichese Paolo di Santoro [cfr. notaio sconosciuto, prot. 262 c. 22r, atto del 20(?) febbraio 1395 circa, mentre il notaio di questo protocollo dovrebbe essere Graziano di Pietro che ha rogato dal 1375 al 1418 ed è stato anche prete e Rettore della chiesa di S. Maria in Capranica], canonico della chiesa di S. Maria in Capranica, i cui ultimi atti, in possesso dell'Archivio di Stato di Viterbo, sono stati rogati nell'anno 1391.

15 Graziano di Pietro, prot. 196 c. 53v, atto in Curia-Domus Juris del 5 agosto 1389; notaio Pietro Nucci Ziani (1348-1389), prot. 282 c. 28r, atto del 17 dicembre 1389. Antonio Fiorentini è presente, come privato cittadino, in diversi atti notarili tra cui ricordiamo: Graziano di Pietro, prot. 196 c. 6v, atto del 20 febbraio 1388 (è un atto con cui Petruccia, figlia di Antonio Fiorentini, viene promessa in matrimonio); Graziano di Pietro, prot. 197 c. 19v, atto del 25 giugno 1392 (Antonio Fiorentini acquista un prato posto in località Pecujaro nel territorio di Capranica).

16 Graziano di Pietro, prot. 197 cc. 18r/v, atto del 15 giugno 1392; Graziano di Pietro, prot. 197 c. 23v, atto in Curia-Domus Juris del 13 agosto 1392. Cecco Danzepit detto *Inpeciato* risulta essere presente, come privato cittadino, in alcuni atti notarili tra cui ricordiamo: Francesco Guerci, prot. 260 cc. 7v/8r, atto del 10 gennaio 1384 (Inpeciato è nominato arbitro, insieme al notaio Francesco Guerci, di una controversia civile; in questo atto è riportato il nome, il cognome e il soprannome); Graziano di Pietro, prot. 196 c. 70v, atto in Curia-Domus Juris del 29 settembre 1389 (Inpeciato è nominato arbitro, insieme a Quirico Surcis, di una controversia civile); Graziano di Pietro, prot. 197 c. 80v, atto del 19 ottobre 1393 (contratto con cui Inpeciato affitta una grotta a Luzio Matti sita nel castro di Capranica, nella contrada *Castrum Novum*, in via Miccinella).

17 Graziano di Pietro, prot. 197 c. 34v, atto del 13 ottobre 1392; Graziano di Pietro, prot. 197 cc. 35v/36r, sentenza in Curia-Domus Juris del 1° novembre 1392; Graziano di Pietro, prot. 197 c. 56r, atto in Curia-Domus Juris del 23 marzo 1393.

18 Notaio sconosciuto, prot. 262 cc. 16v/17v, atto del 14 febbraio 1395 circa (vedi nota n° 13); notaio sconosciuto, prot. 262 cc. 39v/40r atto del 17 luglio 1395 circa.

19 Francesco Guerci, prot. 260 cc. 7v/8r, atto in Curia-Domus Juris del 10 gennaio 1384 (nell'atto Giovanni di Vico è uno dei tre testimoni); Fran-

11 Sulla figura del Viceduca del Ducato di Castro e Ronciglione, spesso volte chiamato anche, negli atti notarili dell'epoca, *Luogotenente*, vedi: C. M. D'Orazi, *Pietro Flammini Doctor et Civis Urbevetanus*, in "Altastrana. Rivista di Studi Orvietani", 3, (2010), pp. 119-167.

12 In assoluto il primo Viceconte di cui parlano i documenti notarili di Capranica è un certo Jannuccio di Tommaso attestato già nel settembre del 1339, cfr.: Pancrazio di Domenico, prot. 313 c. 4r, atto del 15 settembre 1339. Gli atti notarili sopravvissuti di Capranica iniziano proprio con il protocollo n° 313 il cui primo atto è del 16 aprile 1339; è presumibile che la figura del Viceconte possa essere nata, a Capranica, al momento dell'acquisizione di questo feudo da parte della famiglia degli Anguillara nel corso del XIII secolo.

13 Francesco Guerci, prot. 260 c. 5v, atto in Curia-Domus Juris dell'8 gennaio 1384; Francesco Guerci, prot. 260 c. 7r, atto in Curia-Domus Juris del 9 gennaio 1384; Francesco Guerci, prot. 260 c. 48v, atto dell'8 maggio 1384. Negli atti notarili del protocollo n° 260 il nome del Viceconte Giovanni di Nuccio Sandri si alterna con quello del Viceconte Porta e sospettavamo che si trattasse della stessa persona cosa che poi è stata confermata nel novembre 2019 quando trovammo un documento, rogato nella loggia della rocca di Capranica, che riporta testualmente *...Janne Nucij Sandrij alias dicto Porta...* cfr. Francesco Guerci, prot. 260 c. 67v, atto del 22 agosto 1384.

gennaio 1384 e il 22 agosto 1386, il secondo è un certo Jacobo di Vozichello²⁰ che troviamo attestato a partire dal 7 agosto 1384 e che si è inserito fra due mandati di Giovanni di Vico, il terzo è un certo Rollando²¹ (sic) che troviamo menzionato in alcuni atti del 1389.

Il Castaldo – a differenza del Viceconte che amministrava la rocca e i beni della famiglia degli Anguillara del castro di Capranica e anche, probabilmente, i beni della famiglia in tutti i feudi di pertinenza dei Conti degli Anguillara del ramo di Capranica²² – amministrava i beni pubblici della comunità di Capranica – come case, poderi e fattorie – e, quasi sicuramente, esisteva un Castaldo anche negli altri feudi degli Anguillara²³ inoltre, per quanto riguarda la sua durata in carica, vale lo stesso discorso fatto per la figura del Viceconte.

Dagli atti notarili è emerso anche il nome di un fattore dei Conti Francesco e Nicola degli Anguillara e si tratta di Jacobo del fu Paltonerio o anche Jacobo Paltoneri ed era del castro di Bassano Romano, cittadina a circa 10 chilometri da Capranica. Il fattore degli Anguillara era messo a capo di una o più aziende agricole di proprietà di questa nobile famiglia capranichese originaria di Anguillara Sabazia.

L'atto è del 25 dicembre 1378 e dice testualmente, dopo l'indicazione della data in modo solenne: *Jacobus olim Paltonerij de castro Vassanj ut factor Magnificorum Virorum Francisci et Nicolaj Comitum Anguillarie*, l'atto è incompleto manca, difatti, l'oggetto del rogito e l'indicazione di dove esso sia stato concluso e i nomi dei testimoni²⁴.

Per quanto riguarda gli amici dei due Conti Francesco e Nicola degli Anguillara, gli atti notarili ci hanno trasmesso la memoria di alcuni di loro. Innanzi tutto ricordiamo Orso del fu Blasiolo o anche Orso Blasioli del castro di Barbarano, cittadina a 13 chilometri da Capranica, e Rainaldo del fu Pietro o Rainaldo Petri che dagli atti

assumono un ruolo rilevante tra gli amici del castro di Capranica dei Conti fratelli gemelli Francesco e Nicola tanto che, a volte, i due Conti delegavano a questi due personaggi la conclusione di determinati contratti in loro vece come difatti emerge da un atto notarile del 30 dicembre 1378 con il quale Orso di Blasiolo e Rainaldo di Pietro affittano, su delega dei due Conti, la fureria militare di Capranica²⁵, cioè l'ufficio di comando della compagnia di soldati che, molto probabilmente, si trovava all'interno della rocca duecentesca degli Anguillara che, a quanto pare, venne abbattuta alla fine del Quattrocento²⁶; sono locatari di diverse persone tra cui il notaio di Capranica Ser Pietro di Nuccio di Ziano, Tuccio di Santoro Pitollo, Pietro di Stefano e Clemente di Mastro Barberio; in questo atto Orso di Blasiolo e Rainaldo di Pietro vengono definiti dal notaio Graziano di Pietro *familiares* dei due fratelli Conti mentre in un altro rogito del 14 aprile 1378 Rainaldo di Pietro viene definito *familiare e intimo dei Magnifici Uomini Francesco e Nicola Conti degli Anguillara del castro di Capranica*²⁷.

Inoltre in un atto del notaio Francesco Guerci del 18 febbraio 1384 emerge un altro amico dei due fratelli Conti si tratta di Bartolomeo di Guglielmo *habitor Capralice et familiaris dominorum comitum*²⁸. Ancora da un rogito del notaio Francesco Guerci del 7 aprile 1384 vengono menzionati il *nobile uomo* Battista di Cecco Comis della città di Viterbo e Domenico di Ser Pancrazio di Capranica – figlio del notaio e poeta capranichese Ser Pancrazio di Domenico²⁹ – che vengono definiti *familiari* dei due fratelli Conti e che sono testimoni dell'importante atto notarile concluso dal Conte Francesco e dal Conte Nicola degli Anguillara nella loggia della rocca di Capranica³⁰.

Infine in un altro atto del notaio e prete Paolo di Santoro del 19 agosto 1387, rogato nella piazza del castello degli Anguillara a Capranica, sono menzionati tre *familiari* del Conte Nicola che sono Paolo di Pietro Scaloni, Riccardo di Firenze e ancora Domenico di Ser Pancrazio³¹.

In ultimo trattiamo del cantiniere dei Conti Francesco e Nicola degli Anguillara mestiere che esercitava nella cantina della rocca a Capranica.

Di questo personaggio abbiamo rinvenuto fortunatamente, nel

cesco Guerci, prot. 260 c. 10v, atto del 17 gennaio 1384; Francesco Guerci, prot. 260 c. 15r, atto del 22 gennaio 1384; Francesco Guerci, prot. 260 c. 15v, nota a fondo pagina in Curia-Domus Juris del 22 agosto 1386. Viene indicato di questo castaldo il nome e il patronimico e la sua provenienza dal castro di Vico sul lago omonimo, a pochi chilometri da Capranica, nel seguente atto: Francesco Guerci, prot. 260 c. 58v, atto del 27 luglio 1384; in questo rogito è indicato anche il nome, molto bello, della moglie "Altadonna": *Altadonna uxor Johannis Nucioli olim de Vico castaldus Capralice...*

20 Francesco Guerci, prot. 260 c. 64v, atto del 7 agosto 1384; Francesco Guerci, prot. 260 c. 67r, atto del 20 agosto 1384.

21 Graziano di Pietro, prot. 196 c. 53v, atto in Curia-Domus Juris del 5 agosto 1389; Graziano di Pietro, prot. 196 c. 69v, atto in Curia-Domus Juris del 23 settembre 1389; Pietro Nucci Ziani, prot. 282 c. 22v, atto del 22 novembre 1389.

22 In seguito a dissidi tra Orso I degli Anguillara e il figlio del suo fratello Francesco, Giovanni degli Anguillara, si pervenne a una divisione dei feudi grazie anche all'intervento di Cola di Rienzo il quale divise i beni dei due congiunti nel 1346, dimodoché da questo momento la famiglia dei Conti degli Anguillara si sarebbe divisa tra i Conti del ramo di Anguillara con Orso I e i Conti del ramo di Capranica con Giovanni I. Vedi in prop.: Sora V., *I Conti di Anguillara dalla loro origine al 1465*, sta in: *Archivio della Reale Società Romana di Storia Patria*, Vol. 29, Parte 1°, anno 1906, pp. 428-436 e anche Vol. 29, Parte 2°, anno 1907, p. 103.

23 Che il Castaldo avesse funzioni pubbliche è confermato anche da un atto notarile dove Jacobo di Vozichello è definito *publico castaldo* dal notaio, cfr. Francesco Guerci, prot. 260 c. 67r, atto del 20 agosto 1384.

24 Graziano di Pietro, prot. 195 c. 24r, atto del 25 dicembre 1378. L'atto porta la data del 25 dicembre 1379 ma siccome all'epoca i notai facevano cominciare il nuovo anno il 25 dicembre, nascita di Gesù Cristo, e non il 1° gennaio, l'anno effettivo nell'atto, in realtà, era ancora il 1378.

25 Graziano di Pietro, prot. 195 c. 25r, atto del 30 dicembre 1378.

26 Lo studioso locale Trento Morera afferma in un suo libro storico su Capranica che il castello fu abbattuto nel 1482 su ordine di Papa Sisto IV della Rovere ma lo studioso non cita nessuna fonte per questa notizia che al momento attuale non può essere confermata, cfr. T. Morera, *Capranica Cavalcando i Secoli*, Ronciglione 2004, pp. 157-158. A questo proposito abbiamo individuato un atto notarile del 1486 concluso nella piazza del castello a Capranica, in base a questo atto sembrerebbe dunque che nel 1486 la rocca fosse ancora in piedi. Cfr.: Giovanni Grassi, prot. 192 c. 85r, atto in *platea arcis videlicet ante bancum juris* del 29 luglio 1486.

27 Graziano di Pietro, prot. 195 cc. 18r/19r, atto del 14 aprile 1378 concluso a Bassano Romano.

28 Francesco Guerci, prot. 260 cc. 25r/v, atto del 18 febbraio 1384.

29 Chiaramente Domenico di Ser Pancrazio ha assunto il nome del nonno paterno. Sul notaio e poeta Ser Pancrazio di mastro Domenico -che ha rogato con certezza in Capranica dal 1339 al 1383 e di cui si hanno notizie sino al 21 ottobre 1389- vedi: F. Carboni, *Poesie Liriche del XIV e XV secolo nella Tuscia*, in "Italia Medioevale e Umanistica", XLI, (2000), pp. 139-156. Il prof. Fabio Carboni di Roma, ma originario di Ronciglione (VT), ha individuato negli atti notarili di questo notaio (prot. n° 313) tre poesie d'amore in volgare di Ser Pancrazio di Domenico, databili agli anni '40 del XIV secolo, che ha pubblicato e commentato nella pubblicazione sopra citata.

30 Francesco Guerci, prot. 260 cc. 41v/42r, atto del 7 aprile 1384.

31 Notaio Paolo di Santoro (1379-1391), prot. 311 cc. 32r/v, atto del 19 agosto 1387.

giugno 2019, il testamento di due pagine rogato dal notaio Paolo di Santoro il 3 giugno 1388 proprio nella cantina del castello³². Il cantiniere si chiamava Petruccio di Cola Landi, dove Lando è il nome del nonno paterno, e sappiamo anche il nome del padre che, chiaramente, si chiamava Cola e il testamento ci dice in apertura che quest'ultimo era originario di Orvieto e presumiamo che anche Petruccio, in gioventù, abbia dimorato con la famiglia a Orvieto prima di intraprendere la sua strada come cantiniere degli Anguillara a Capranica. Ecco la trascrizione del testamento³³:

Eodem anno et mense die tertia. In presentia mei notarii et testis subscriptis ad hoc specialiter vocatorum (sic) et rogatorum (sic). Petrucius cellararius Magnifici Viri Francisci Comitis Anguillarie et filius quondam Cole Landi de Urbeveteri infirmus corpore sanus tamen pro gratia Hiesu mente et conscientia pura timens cause future mortis et nolens de hoc saeculo intestato decedere idcirco hoc suum nuncupativum testamentum quod jure civilj dicitur sine scriptis in hunc modo et forma facere ordinavit. In primis quod elegit sepulturam sui corporis intus ecclesiam sancte Marie de dicto castro juxta altare sancte Caterine et reliquid jure legati Iacobe filie Parentutij quadam canapinam positam in pomato iuxta suos confines. Item dixit et asseruit debere recipere ab Antonio Caratti causa mutuj quatuor florenos. Item ab Angilello Olivanej causa mutuj I florenum. Item ab Angela uxore Cole Ciotti duos florenos et unam vegetem. Item domina Iohanna ser Cecchi dixit quod tenetur sibi pro pensione cuiusdam sue domuncule in quatuor.....Item Antonius Vulpis causa mutuj I florenum IX soldos et unam quartam granj. Item adsignavit(?) quod Angelino Marchiscianj dare Canuti causa mutuj I quartam granj. Item dixit quod Petrus magistri Barberij tenetur sibi in.....pensione cuiusdam sue domuncule de qua quantitate dixit habuisse de candelis pro curia XXVIII soldos. Item dixit quod Giemma uxore Ricij habuit tres quartas granj de suo quondam granum fieri juxta panem pro anima sua. Item reliquid ecclesie sancte Marie unam suam domunculam iuxta rem heredum Ricij et filiorum Caratti et unum petium prati in Piscatoria iuxta rem heredum Marocchi rem heredum Lurdi. Item dicte ecclesie reliquid unum petium terre positum ad fontanelle iuxta suos confines. In omnibus autem alijs bonis suis mobilibus et immobilibus juribus et actionibus presentibus et futuris dominam Caterinam natam Magnifici Viri quondam Iohannis Comitis Anguillarie et Bactaricium suos ex..... et heredes instituit atque fecit et hec [est] ultima sua voluntas etc cassans etc. Actum fuit hoc in arce castri Crapalice in cellario praesentibus Antonio Fucij de Monterano, Batista Cecchi,Johanne Fate, Antonio Cianchetti, Colutia Brache, Jannuccello Blasiolj et Jacobo Becçachellj(?) de castro Crapalice testibus ad hoc vocatis specialiter et rogatis.

Il testamento ci dice che Petruccio di Cola Landi era infermo nel corpo ma sano di mente per grazia di Gesù e di coscienza pura e che temendo una futura morte non voleva morire intestato, cioè senza fare testamento, perciò questo suo testamento

nuncupativo³⁴, che in diritto civile si dice senza scrittura, ordina di fare in questo modo e forma.

Per prima cosa Petruccio di Cola Landi stabilisce di essere sepolto all'interno della chiesa di S. Maria³⁵ in Capranica presso l'altare di S. Caterina e inoltre lascia in legato a Iacoba figlia di Parentuzio una parte di una canapina³⁶ posta in località *Pomato* (= frutteto).

Poi asserisce che deve ricevere da Antonio di Caratto, a causa di un prestito, quattro fiorini; lo stesso, sempre a causa di un piccolo mutuo, un fiorino da Angilello di Olivani; sempre a causa di un prestito deve avere da Angela moglie di Cola di Ciotto due fiorini e una botte; lo stesso, sempre a causa di un mutuo, Antonio Vulpe deve dare un fiorino e nove soldi e una quarta misura di grano; inoltre Petruccio di Cola Landi stabilisce che Pietro di mastro Barberio possa tenere per sé, in pensione, una sua casetta.

Inoltre stabilisce che venga lasciata alla chiesa di S. Maria una sua casetta posta presso la proprietà degli eredi di Riccio e dei figli di Caratto e anche un pezzo di prato posto in località *Piscatoria* vicino la proprietà degli eredi di Marocco e la proprietà degli eredi di Lurdo; inoltre, sempre alla chiesa di S. Maria, Petruccio di Cola Landi lascia un pezzo di terra posto in località *Fontanel-la*.

E infine istituisce la Signora Caterina figlia del fu Giovanni Conte degli Anguillara³⁷ e un certo Battariccio eredi di tutti gli altri suoi beni mobili e immobili.

L'atto è concluso nella cantina del castello di Capranica e sono presenti come testimoni Antonio di Fucci di Monterano, Batista Cecco, Giovanni Fata, Antonio Cianchetti, Coluzia Braca, Jannuccello Blasioli e Jacobo Bezzachello (?) del castro di Capranica.

La scoperta di questo testamento porta luce su un personaggio orvietano completamente dimenticato dal trascorrere dei secoli, un personaggio che dimostra di essere un fervente cristiano, visto che istituisce erede di alcuni suoi beni la chiesa di S. Maria in Capranica, e che oltretutto lascia in eredità parte delle sue proprietà anche alla Contessa Caterina degli Anguillara dimostrando di essersi affezionato in modo particolare anche ai membri della famiglia degli Anguillara che erano i suoi datori di lavoro.

Petruccio di Cola Landi svolse il suo lavoro di cantiniere con competenza alla corte dei Conti di Capranica – castro dove numerose erano le vigne, come emerge dai documenti notarili dell'epoca, e rilevante la produzione del vino – corte alla quale certamente non sarà mancato il vino di Orvieto tra i più rinomati della zona già nel periodo medioevale; Petruccio di Cola Landi, dunque, con la sua attività di cantiniere porta, a distanza di oltre sei secoli, ancor più lustro all'attività vinicola di antica tradizione della città di Orvieto.

32 Paolo di Santoro, prot. 311 cc. 83r/v, atto del 3 giugno 1388.

33 Si ringrazia per la trascrizione il dott. Alberto Porretti di Viterbo già Direttore dell'Archivio di Stato di questa città. Si ringrazia anche lo studioso prof. Giuseppe Giontella di Tuscania per le correzioni e i consigli nella traduzione del testamento.

34 Si intende per testamento nuncupativo quello in cui il testatore nomina oralmente l'erede ed esprime le sue volontà in presenza di un testimone o di un notaio.

35 L'antica e bella chiesa romanica di S. Maria, consacrata nel 1103, fu abbattuta sciaguratamente dalla comunità di Capranica nel 1866; la nuova chiesa fu costruita su progetto dell'architetto pontificio Virginio Vespignani e consacrata nel 1886.

36 Terreno coltivato a canapa.

37 La Contessa Caterina dovrebbe essere figlia di Giovanni I degli Anguillara, morto nel 1363, capostipite del ramo di Capranica della famiglia degli Anguillara e figlio di Francesco a sua volta fratello di Orso I, Pandolfo III e Imilia.